

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Al Sindaco del Comune di Pavia

Pavia, 13 marzo 1969

Il Consiglio direttivo della Sezione pavese di Italia Nostra è venuto a conoscenza del progetto che la Società Canottieri Ti-

cino ha presentato alla civica Amministrazione. Tale progetto prevede:

a) la recinzione di una grossa area di terreno che taglierebbe praticamente in due la zona verde compresa fra il ponte della Libertà e il ponte della Ferrovia sulla riva destra del fiume Ticino, zona destinata dal Pr ad uso pubblico e che in tal caso verrebbe sottoposta a controllo privato;

b) costruzione di due immensi capannoni (che inserirebbero nel paesaggio del Ticino una tipologia edilizia non dissimile, sotto il profilo estetico, da quella industriale) nonché di un cosiddetto «club-house» che porterebbe la densità di costruzione nell'area in questione ad un livello veramente assurdo;

c) creazione all'interno dell'area recintata di una zona di parcheggio, con trasformazione della morfologia del territorio e introduzione di mezzi meccanici in un ambito destinato ad uso pubblico di tutt'altro genere. Ciò comprometterebbe in modo irrimediabile il paesaggio anche per chi lo osservi percorrendo la strada arginale.

In questa occasione, il Consiglio direttivo si permette di farLe presente che, allo scopo di consentire a tutti la fruizione del fiume e di non riservarlo solamente a pochi privilegiati, sarebbe necessario intraprendere una politica di disincentivazione dell'uso dei motoscafi a monte dell'Idroscalo e corrispettivamente di disincentivazione del loro uso a valle dello stesso. Questa politica dovrebbe riguardare tanto il transito dei motoscafi, quanto la localizzazione dei relativi impianti di attracco e di ricovero. Essa potrebbe essere facilmente attuata mediante il blocco delle concessioni di attracco e di ricovero a monte dell'Idroscalo, la limitazione a 10 km. orari della velocità dei motoscafi in questa zona, il rispetto – come nelle coste marine – di una zona di sicurezza per coloro che si bagnano sulle rive.

Si è fatto presente quanto precede perché la costruzione di capannoni da parte della Società Ticino costituirebbe un passo nella direzione contraria.

Resta comunque il fatto che il progetto presentato dalla Società Ticino comprometterebbe anche sulla riva destra il paesaggio fluviale già compromesso sulla riva sinistra da uno sconsiderato sviluppo edilizio, proprio nel tratto del fiume che fa tutt'uno con il centro storico.

Il Consiglio direttivo di Italia Nostra non dubita che la Società Ticino si renderà conto delle gravi conseguenze dei suoi progetti

sull'ambiente fluviale e sul volto storico di Pavia e che prenderà in considerazione soluzioni che rispettino l'interesse generale della città.

Con i sensi della più viva considerazione

Il Presidente
(prof. Mario Albertini)

Archivio IN, Pv.